

Dapporto si fa in due per Goldoni

DA TRIESTE DOMENICO RIGOTTI

A che *tour de force* ci costringe in questa stagione papà Goldoni! Ma è il suo grande anno. E bisogna festeggiarlo. Alla grande, come fa per esempio, l'ultimo ad arrivare ma in vetta negli omaggi più riusciti, lo Stabile del Friuli Venezia Giulia con questo vitale, trionfale allestimento de *I due gemelli veneziani*

con un protagonista di gran classe, Massimo Dapporto.

Una commedia che, a rigore, non da porre fra i capolavori assoluti del *grande veneziano*, ma che non di meno una delle più straordinarie e inesauribili macchine teatrali da lui escogitate prima della 'riforma', e la regia di Antonio Calenda ben lo dimostra. Una macchina in cui, in una unità stilistica tanto improbabile quanto folgorante, si assemblano modelli e linguaggi diversi. Da Plauto, che con i suoi *Menecmi* in parte ispira il soggetto, alla Commedia dell'Arte per il rivivere delle maschere; da Moliere per il moralismo e il sottofondo amaro che la *piece sottende*, al nascente romanzo borghese come si evince dal turbamento dei personaggi in cerca di una loro precisa identità.

Calenda ne trae uno spettacolo godibile e felicissimo per acume critico, fantasiosa varietà di accenti, immaginazione ambientale. Suggestiva la scena di Pier Paolo Bisleri, quasi astratta ma di monumentale eleganza, dove sullo sfondo si staglia una nera carrozza che, pur ferma, si fa simbolo della movimentatissima azione.

La vicenda dei due fratelli simili (Zanetto e Tonino) ma sconosciuti l'uno all'altro che seminano sgomento fra gli ignari abitanti di Verona – giunti per interessi amorosi, il primo dalla natia Venezia, il secondo dalle vallate bergamasche – sviluppato infatti con segno chiaro e preciso, in tutta la ricchezza delle sue stralunate combinazioni che le situazioni offrono, ma anche con un vago senso di malinconia.

Se Calenda opera con raffinata sensibilità, per lo spettacolo a trarre la sua vitalità da un Massimo Dapporto che nell'ultra impegnativo doppio ruolo non fa rimpiangere i molti suoi eccellenti predecessori, a cominciare dall'indimenticabile Alberto Lionello che, nel dopoguerra, fu il primo a trarre dall'oblio la commedia. Bravissimo e simpaticissimo, Dapporto con perfetto equilibrio fisico e al tempo stesso semplicità ammirevole si sdoppia nel tanghero Zanetto e nel piribaldo Tonino. Senza quasi mutar d'abito, o semmai una semplice veste di morbida seta in piper Tonino, tratteggiando il primo con un umorismo controllatissimo, con misurata invenzione comica e un toccante candore che lo rende amabilissimo; il secondo con un solido e tronfio buon senso.

Ma tutta la compagnia di eccellente professionalità. Ben disegna Umberto Bortolani l'ipocrita Pancrazio, il cattivo della vicenda. E così Osvaldo Ruggieri il dottor Balanzoni. E il giovane Adriano Braidotti un Arlecchino che scende giusto giusto per li rami della Commedia dell'Arte. Di bella incisivi nelle parti femminili la Raichi, la De Pinto e la Centamore. Una serata che onora lo stabile triestino.

[Home](#) [Attualità](#) [Economia e Politica](#) [Società e Ambiente](#) [Cultura e Spettacolo](#) [Sport](#) [Foto e Video](#)
[Rubriche](#)

Massimo Dapporto si fa in due per Goldoni

Cultura e Spettacolo: Teatro

del 21/11/2007 di Igor Vazzaz

LUCCA - Inaugurata la stagione di prosa del **Teatro del Giglio**. Il trecentesimo anniversario della nascita di **Carlo Goldoni** è, non senza ragione, uno dei leit motiv di questo inizio di stagione di prosa e la prima del Giglio non fa certo eccezione, proponendo **I due gemelli veneziani**, protagonista **Massimo Dapporto**, per la regia di **Antonio Calenda**, nome ormai storico del teatro italiano.

ALL'INTERNO FOTO E VIDEO DELL'EVENTO



In breve

- 22/11/2007
Domenica 25 gara di aeromodellismo indoor di volo libero
- 22/11/2007
Approvato dal consiglio comunale l'adeguamento dello statuto della "Sevas srl" alla legge finanziaria
- 22/11/2007
"Le regole del gioco" alla scuola media Nottolini di Lammari. contro il Sorrento la Lucchese vuole 3000 bambini allo stadio
- 22/11/2007
Spacciava eroina, un arresto a Viareggio
- 22/11/2007
Anche un'opera di Oliviero Toscani a Città Sottili
- 22/11/2007
Una performance di improvvisazione teatrale a Lammari
- 22/11/2007
Ultimi giorni per chi avesse materiale sulla storia sportiva di Pietrasanta
- 22/11/2007
"Il piacere e l'amore" al Circolo del Cinema

Ricerca

Newsletter

La commedia è del 1747 e risale a una fase tanto interessante quanto interlocutoria del **percorso goldoniano**, ossia quel passaggio, doloroso e faticato, dalla **commedia delle maschere** alla **commedia dei personaggi** (intesi in chiave borghese e non più convenzionale). **I due gemelli veneziani** chiude una sorta di trilogia consacrata al tema del **doppio** composta da **Il servitore di due padroni** e **Il frapportore**, rappresentando una delle ultime vere concessioni che il drammaturgo veneziano tributa alla **Commedia dell'Arte**. L'intreccio è tipicamente teatrale, costruito sulla coincidenza fisica di due fratelli gemelli, opposti, invece, per carattere, atteggiamento e, soprattutto, intelligenza. In questo senso, si tratta dell'ennesima rivisitazione di un **tema plautino**, che la commedia molieriana ha già sondato con successo e costanza. L'aspetto più interessante della pièce sta nello sviluppo di alcuni personaggi, nonché nello scioglimento della storia con una soluzione non priva di tratti sinistri e inquietanti, giacché sullo sfondo del consueto *happy end*, costituito da ben tre matrimoni (lo sposalizio rappresenta il classico finale della commedia), si stagliano ben due morti per avvelenamento: teatro comico, quindi, ma non troppo.

L'allestimento di **Calenda** è pulito, senza eccessive sottolineature anche là dove **Goldoni** offrirebbe il fianco a una satira sociale buona per qualsiasi epoca (il **Pancrazio** di **Umberto Bortolani**, amante malevolo e simulatore, afferma sibillino: *"In oggi chi sa più fingere, sa meglio vivere: e per esser saggio basta parerlo"*), proposizione non certo fuor di luogo anche al giorno d'oggi), mantenendo un registro leggero e gradevole, ma rischiando a tratti un'imperdonabile eccesso di levità.

Massimo Dapporto ha buon gioco nel recitar e gignoneggiare sia da prim'attore (**Tonino**) sia da *gnocco*, ossia il fratello stolto **Zanetto**, il cui nome testimonia lo stretto legame con la maschera dello **Zanni**, il rustico spirito alieno alle buone maniere costantemente animato da fame atavica (fisica e sessuale). Intorno al doppio protagonista, un coro composto sia da personaggi "borghesi" sia da **maschere classiche**, è notevole **Arlecchino** di **Adriano Braidotti**, **Brighella** (**Francesco Gusmitta**), **Colombina** (**Giovanna Centamore**) e il **dottor Balanzoni** (**Osvaldo Ruggieri**). La recitazione risulta piana, in qualche momento forse un poco scolastica, soprattutto nei ruoli femminili, ma è tutto sommato efficace o, quantomeno, in linea con l'intonazione dello spettacolo.

Allo stesso modo, le scene di **Pier Paolo Bisleri** rispecchiano quella sensazione di **distesa pulizia** (nel tratto stilizzato del quadro d'apertura e nella geometria di certi movimenti) che sembra l'impronta dell'intero allestimento, con l'eccezione, e non poteva certo essere altrimenti, dell'ambiguo finale, in cui il tragico s'innerva inesorabile nella trama comica.

Gli **applausi del pubblico** sono convinti, soprattutto all'indirizzo di **Dapporto**, "mattatore" della serata, benché l'impressione finale è che si potesse (e dovesse?) osare qualcosa di più. Si replica sino al 22.

Foto e video: Manuela Mattei

NOCTIVAGUS
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
presentano

I due gemelli veneziani

di **Carlo Goldoni**

Scene: Pier Paolo Bisleri

Musiche: Germano Mazzocchetti

Elaborazione drammaturgica di Nicola Fano

Costumi: Elena Mannini

Regia: Antonio Calenda

Interpreti (in ordine di apparizione):

Tonino e Zanetto - Massimo Dapporto

Rosaura - Alessandra Raichi

Colombina - Giovanna Centamore

Il dottor Balanzoni - Osvaldo Ruggieri

Brighella - Francesco Gusmitta

Pancrazio - Umberto Bortolani

Beatrice - Marianna de Pinto

Florindo - Carlo Ragone

Lelio - Felice Casciano

Arlecchino - Adriano Braidotti

Bargello - Lamberto Consani

Galleria fotografica



Video

[Chi siamo](#) [Redazione](#) [Links](#) [Pubblicità](#) [Feed RSS](#) [A proposito del sito](#) [Contatti](#)

"LoSchermo.it" è una testata giornalistica registrata al Tribunale di Lucca N.863 Registro Periodici del 19 settembre 2007.
Direttore responsabile e editore: Stefano Giuntini.
P.IVA 02088400466



Questa opera è pubblicata sotto una [Licenza Creative Commons](#)





- [Prima pagina](#)
- [Chi siamo](#)
- [Partecipa!](#)
- [Scrivici](#)



'I due gemelli veneziani', Dapporto esalta Goldoni al Rossetti

15 Novembre 2007



Massimo Dapporto vince un'improvvisa raucedine, esalta il "duale" de "I due gemelli veneziani" di Carlo Goldoni e, nella prima nazionale, martedì sera al "Rossetti" di Trieste, raccoglie circa dieci minuti di applausi.

In una messa in scena con rare emozioni e tantissimi spunti di riflessione, compresi quelli di un'inattesa attualità legata ai costi della burocrazia, Dapporto ha fatto miracoli per non far pesare il suo calo di voce su un'interpretazione che è riuscita a conservare all'attore protagonista della commedia goldoniana il ruolo centrale che sia Goldoni, sia l'attenta regia di Antonio Calenda, gli hanno attribuito. Maturo nell'espressività (finanche giocoso nel saluto finale al pubblico), Dapporto ha magistralmente vestito entrambi i panni dei gemelli veneziani (Zanello e Tonino) sottolineando con forza il tema del "doppio", vero fulcro della commedia goldoniana e dell'allestimento portato in scena dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia con Noctivagus Produzioni teatrali.

Doppia, infatti, è la personalità dei due protagonisti (bonaccione e sciocco Zanello; scaltro e arguto Tonino); doppio è il ruolo del protagonista, contemporaneamente comico e "spalla"; doppio è il carattere dell'opera (fra commedia e tragedia); doppia è la cifra narrativa della morte di Zanello; doppio è il ruolo della carrozza della scenografia (che alla fine diventa carro funebre) e doppia è finanche la lingua che Dapporto usa per dar vita ai due gemelli (lombardo uno, veneziano l'altro). Alla fine, Calenda e Dapporto riescono a portare in scena un pezzo di dualismo della vita di Goldoni che l'autore, diviso fra la necessità di lavorare nel mondo dell'avvocatura e il desiderio di dedicarsi definitivamente al teatro, ha raccontato nei "due gemelli" e che, sul palcoscenico del "Rossetti" ha intrecciato il lato comico e quello malinconico (e a volte tragico) della vita. (ANSA)

Publicato da redazione | In [Culture](#)

Commenti